

# Azza Filali. Ad un mese dalla strage sulla spiaggia di Susa la scrittrice ripercorre la genesi dell'orrore che ha travolto il suo Paese: un ragazzo lasciato solo e finito nelle spire del jihadismo, il fallimento delle forze di polizia, la miopia della politica

## Il destino oscuro della mia Tunisia nella trappola dell'islamismo

AZZA FILALI

**I**N CERTI GIORNI il tempo si ferma. Come in Tunisia, da quando a Susa è avvenuta una strage. È già passato un mese, eppure quell'orrore rimane inciso nella memoria. È bastata una mezz'ora per ribaltare la reputazione della Tunisia: un Paese in cui la vita era dolce è diventata un luogo di morte e terrore. Qui, dove 500 mila persone vivevano del turismo, migliaia di famiglie si ritrovano senza risorse; e lo Stato d'emergenza dichiarato dal governo ha instaurato un clima teso, di continui controlli. Quanto tempo dovrà passare perché la gente dimentichi, e la sabbia delle spiagge torni ad essere bianca? Quanto ci vorrà per battere il terrorismo e permetterci di vivere?

L'attentato di Susa continua a suscitare commenti. Perché è complesso, nelle sue cause come nei suoi sviluppi, ma al tempo stesso spaventosamente semplice. Un giovane studente nasce a Gaafour da una famiglia povera: la mamma lavora nei campi per dar da mangiare ai suoi figli. Ma ecco che nel ragazzo si rivela una passione per la danza, che lo induce a improvvisare spettacoli di strada, e a offrirsi come volontario per iniziare altri adolescenti della sua regione. Un giorno un piccolo burocrate del comune prende una decisione amministrativa tanto rigida quanto imbecille: fa chiudere la sala che serviva al ragazzo per allenarsi e dare lezioni ai compagni. Fine della danza. Cosa resta da amare, a ventitré anni, quando non si hanno mezzi ma tantissimi sogni? A tutto questo va ad aggiungersi la morte di un amato fratello, anche lui appassionato di breakdance, e il problema di un altro fratello affetto da autismo. La successione di questi fatti può dar conto della svolta di Seifeddine, che incomincia a frequentare la moschea e poi si reca in Libia per un mese, senza che i suoi ritengano utile segnalare la

sua scomparsa alle autorità.

Il killer di Susa riassume in sé tutti gli elementi del fallimento di un sistema educativo che ha chiuso le porte agli studi umanistici e all'arte, e ha condannato la danza, un'attività ove il corpo esulta. Ma il corpo è malvisto, bandito dai programmi scolastici, occultato con ogni cura dagli insegnanti e dai libri di scuola. Per rivedere questo sistema educativo e adeguarlo alla sensibilità di oggi, più aperta ai desideri e alle voglie degli adolescenti, preoccupata del loro benessere e non solo del rendimento scolastico, ci vorranno almeno due generazioni. Nel frattempo molti "Seifeddine" saranno entrati in azione, ossessionati dal vuoto della loro esistenza e indottrinati dai falsari della religione, che li imbotiranno di scioche litanie e di droghe per indurli a uccidere e a morire al posto loro.

Quanto all'attentato in sé, alcune fonti bene informate denunciano un deplorabile ritardo dell'intervento delle forze dell'ordine che avrebbero dovuto bloccare l'assassino. I due agenti che trovandosi nei paraggi avevano sentito gli spari hanno preferito attendere rinforzi prima di intervenire — tanto che uno degli animatori dell'albergo ha tentato di farsi dare la loro arma per colpire il terrorista al posto loro. Un secondo fallimento è dunque quello del nostro sistema di sicurezza, poco reattivo e male attrezzato (chissà se quei due agenti portavano un giubbotto antiproiettile...). Quanto tempo dovrà passare prima che le forze dell'ordine arrivino a un livello di capacità sufficiente per fermare una sparatoria prima che diventi un'ecatombe? È terribile pensare che Seifeddine abbia avuto il tempo di scaricare la sua arma contro i bagnanti su quella spiaggia, poi di cambiare il caricatore, raggiungere la piscina per uccidere altri turisti e infine passare dalla hall per uscire sulla strada e tentare di eclissarsi. Non è bastato l'attentato del Bardo? Quante altre catastrofi dovremo subire prima che le nostre forze

dell'ordine acquistino i riflessi necessari per fronteggiare una guerra senza preavvisi come quella scatenata dai terroristi?

C'è poi un terzo punto sul quale abbiamo fallito: la porosità delle nostre frontiere con la Libia, il cui superamento richiederà tempi difficilmente prevedibili. Il fatto che il giovane Seifeddine Rezgui abbia potuto oltrepassare illegalmente il confine per recarsi in Libia (probabilmente per addestrarsi) e quindi per tornare in Tunisia, sempre illegalmente e armato fino ai denti, senza che nessuno fosse informato dei suoi spostamenti, ci costringe a prendere atto di un problema legato all'evoluzione della situazione politica in Libia, che lo Stato tunisino non è in grado di affrontare. Anche qui deve ammettere la sua impotenza.

Il quarto punto riguarda i rapporti quasi inesistenti tra cittadini e forze dell'ordine, che per molto tempo hanno alimentato l'immagine di individui potenzialmente malvagi e pericolosi, da tenere a distanza. Le immagini sono dure a morire: a volte per cambiarle non bastano parecchi anni, e neppure una rivoluzione. Anche perché la tortura, sia nei casi di fermo di polizia che nelle carceri, è tuttora all'ordine del giorno. Sarà per questo che a una madre, rimasta per un mese intero senza notizie del figlio (abituato a telefonarle ogni giorno) non è venuto neppure in mente di segnalare la sua scomparsa alla polizia?

Si tratta di fallimenti non facili da superare, che richiederanno tempo e in certi casi molta energia. C'è dunque da chiedersi se l'attuale governo — che secondo alcuni avrebbe dovuto dimettersi, dopo due sanguinosi attentati a soli tre mesi di distanza — riuscirà a trovare i mezzi necessari. Tanto più che questi massacri hanno contribuito ad affondare il turismo per un periodo non breve.

Dopo i recenti attentati in Egitto, l'alleanza tra i Fratelli musulmani e il sedicente Stato Islamico non è più un segreto per nessuno.

È questo il motivo della visita di Ganouchi al presidente Essebsi? Per Ganouchi il problema era smarcarsi dai terroristi, e con l'occasione anche dai Fratelli musulmani, come va ripetendo sui media? Comunque sia, nel nostro Paese l'islamismo non è prossimo a scom-

parire: ha messo radici, e non è l'appannaggio dei ceti meno favoriti, come testimoniano diverse azioni violente condotte da alcuni poliziotti contro gli avventori dei bar durante il mese del Ramadan. In definitiva, l'attentato di Susa è solo la parte emersa di un iceberg di

cui nessuno conosce la reale profondità. In generale gli iceberg si diramano a distanza dai ghiacciai, e purtroppo nel nostro Paese il "ghiacciaio terrorismo" è ben lontano dal fondersi.

(traduzione di Elisabetta Horvat)

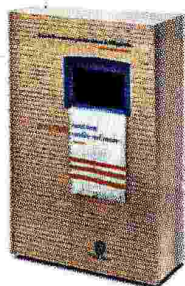
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seifeddine era appassionato di danza. Una strada che gli è stata negata. E quel vuoto poi è stato riempito dai falsari della religione

L'attentato è solo la punta di un iceberg: quanto tempo passerà perché la gente dimentichi e la spiaggia torni ad essere bianca?

## L'AUTRICE

Nata nel 1952, Azza Filali è una scrittrice tunisina di lingua francese. Il suo ultimo libro, *Ouatann. Ombre sul mare* (Fazi editore, pp. 320, euro 17.50, trad. di Maurizio Ferrara) sarà in libreria dal 28 agosto. L'autrice sarà ospite di Pordenonelegge venerdì 18 settembre



## LA NUOVA LEGGE ANTI-TERRORISMO

### Reintrodotta la pena di morte dopo 25 anni

TUNISI. Varata in Tunisia la nuova legge anti-terrorismo, che prevede anche la pena di morte. Dopo tre giorni di dibattito con 174 voti a favore, 10 astenuti e nessun voto contrario, il parlamento tunisino ha approvato la nuova norma, che mira anche ad arginare il riciclaggio del denaro sporco. Tra le misure, il rafforzamento degli apparati di sicurezza in tutto il paese, la lotta al terrorismo informatico, il maggiore ricorso alle intercettazioni telefoniche, sanzioni per chi divulga nomi di agenti sotto copertura. E poi: un maggior controllo delle fonti di finanziamento delle associazioni, l'introduzione del divieto di accusa di apostasia e dell'incitazione alla violenza, oltre alla chiusura di 80 moschee che sfuggono al controllo statale. Una delle maggiori novità è la reintroduzione della pena di morte, dopo una moratoria di fatto durata 25 anni. La pena è anche prevista per chi commetterà stupri nel corso di azioni di terrorismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### L'ATTENTATORE

Seifeddine Rezgui, il ventitreenne autore della strage di turisti sulla spiaggia tunisina di Susa, ucciso poco dopo. In alto, la polizia tunisina di fronte alla targa nel luogo della strage